

Giacomo Matteotti

Uomo simbolo
della giustizia sociale e della libertà

Fratta Polesine (Rovigo) 22 maggio 1885 - Roma 10 giugno 1924













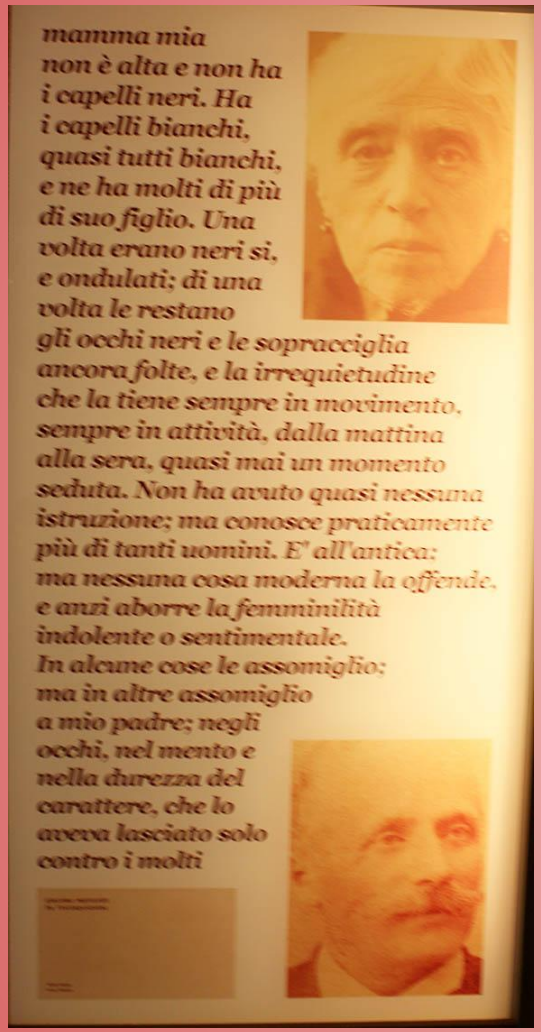






Fratta Polesine

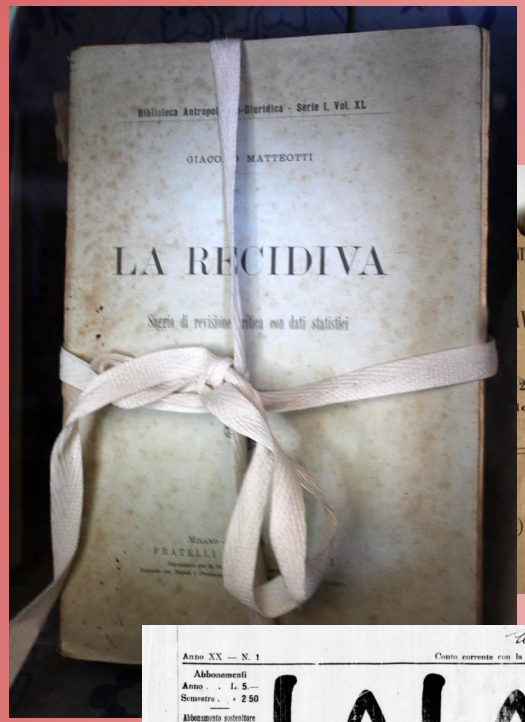
piccolo comune in provincia di Rovigo

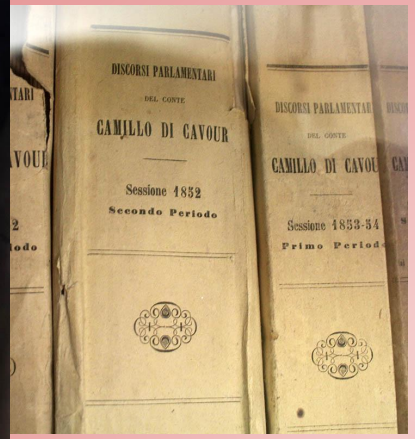


La famiglia Matteotti

- Originari del Trentino, proprietari di una miniera di ferro in Val di Pejo, i Matteotti operano nel **commercio di lavorati e semilavorati di ferro e rame**
- Già benestanti, si trasferiscono nel Polesine nella prima metà dell'Ottocento
- Il nonno di Giacomo, Matteo, si stabilisce a **Fratta Polesine**, aprendo un **negozio**, nel 1852.
- Dopo l'annessione del Veneto all'Italia (1866), il figlio Girolamo, il padre del futuro deputato, incrementa il patrimonio con **acquisti di terreni** e con una costante attività di **prestito di denaro ad interesse**.
- Quando nasce Giacomo, nel 1885, la famiglia Matteotti è fra le famiglie ricche della provincia di Rovigo.
- Giacomo è il penultimo di 7 figli.

Giacomo Matteotti: gli studi







- **si avvicina al socialismo a 13 anni**
- si **laurea in Giurisprudenza** all'Università di Bologna: la sua tesi di diritto e procedura penale viene pubblicata (*La recidiva,* dedicata alla reiterazione del crimine)
- viaggia in Europa, parla l'inglese, il francese e il tedesco
- collabora a lungo con il **periodico socialista locale, "La lotta"**
- abbandona la carriera universitaria per dedicarsi all'**attività politica e amministrativa** (consigliere provinciale di Rovigo, consigliere comunale in vari comuni, sindaco di Villamarzana)

La Prima Guerra Mondiale e il processo per disfattismo

Come tutti i socialisti, Giacomo Matteotti è rigorosamente **neutralista**.

Dopo un discorso tenuto nel Consiglio provinciale viene **processato per disfattismo** (viene assolto solo in Cassazione, cioè in ultimo grado).


Avanti!
giornale del Partito socialista
VERSO UN NUOVO MACELLO DI POPOLI
Guerra fra Serbia e Austria-Ungheria - Belgrado abbandonata - La mob
Germania - La Russia annunzia il suo intervento - Probabile conflagra
zione europea - Il dovere dell'Italia: Neutralità in ogni caso!

Disfattista:
chi, in tempo di guerra, diffonde notizie false o esagerate che allarmano l'opinione pubblica, deprimono lo spirito, limitano la resistenza della nazione di fronte al nemico; chi svolge un'attività che può danneggiare gli interessi nazionali.

Sovversivo:
che mira al rovesciamento dell'ordine costituito

Riformato per comprovata debolezza polmonare (due fratelli sono morti di tubercolosi), viene richiamato alle armi.

MA è ritenuto un pericoloso sovversivo: dal 1916 al 1919 viene tenuto lontano dal teatro di guerra e confinato in Sicilia, vicino a Messina.

Il matrimonio

1916: sposa la poetessa Velia Titta

3 figli: Giancarlo, Matteo, Isabella










Isabella (1922)
Gian Matteo (1921)
Gian Carlo (1918)

Casa museo di Giacomo Matteotti

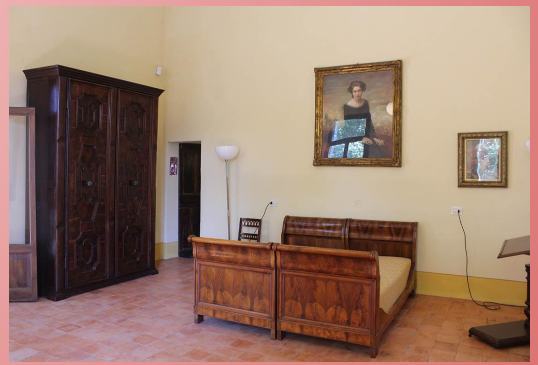












Gli inizi dell'attività politica

Leghe: sindacati di mestiere, provenienti dal basso, dai lavoratori stessi (non da un sindacato centralizzato)

Nella fase iniziale della sua attività, Matteotti opera esclusivamente nell'**ambiente rurale del Polesine**. È un capace ed **efficiente organizzatore di leghe bracciantili**, oltre che un abile amministratore locale; ha un temperamento focoso, mai portato al compromesso, che lo impone rapidamente come leader indiscusso del socialismo polesano.
Dal punto di vista politico è un **socialista riformista**:

- ➔ **promuove la dignità del lavoro e dei lavoratori**
- ➔ **crede nella collaborazione tra amministrazioni locali, istituzioni e lavoratori**
- ➔ **nelle riforme graduali: non rifiuta la lotta rivoluzionaria, ma la ammette solo se serve a ottenere il male minore**

Critica:

- il capitalismo agrario che pone il profitto al di sopra di ogni valore umano e anche di ogni coerenza politica
- il marxismo, che pone l'ideologia al di sopra delle persone
- l'associazionismo cattolico delle leghe bianche e delle associazioni di mutuo soccorso, troppo poveri di ideali alti
- anche certe figure del partito socialista, che pongono il consenso politico al di sopra dei valori

vittorie: salari differenziati in base al lavoro e al territorio; **imponibile di manodopera** (quota minima di lavoratori in base alla proprietà); difesa del diritto di associazione

L’istruzione: un pilastro nel pensiero di Matteotti

- L’istruzione rappresenta un importante **elemento di difesa per i lavoratori** soggetti “alle persecuzioni e alle insidie del potere politico”
- L’educazione **rende consapevoli i lavoratori** e può attivarne il processo di autoemancipazione: diventa perciò una **forza intrinseca di cambiamento sociale, economico e politico**

MA:

➔ la scuola deve essere un momento di autentica, seria e consapevole **formazione culturale**

➔ **non** deve essere un’anticamera del processo produttivo, **finalizzata alla creazione di forza-lavoro**

Da amministratore, Matteotti dedica molte attenzioni al sistema scolastico di base:

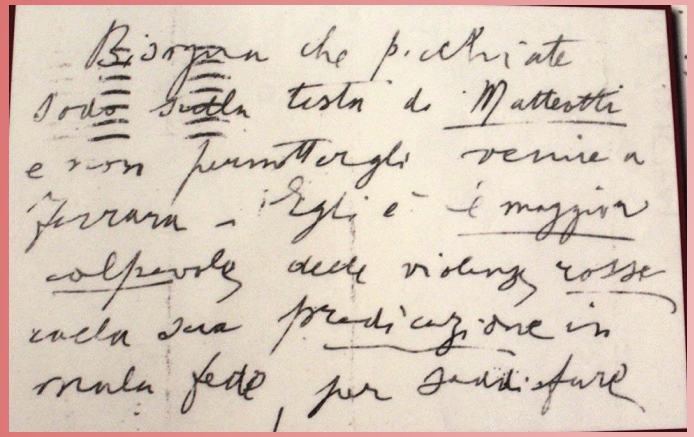
- istituisce una scuola comunale di cultura socialista (Stienta)
- un corso di istruzione professionale (Fratta)
- istituisce un sussidio scolastico (Occhiobello)
- fa approvare aumenti di spese relative all'istruzione pubblica

Sulla scuola…

Vogliamo noi veramente che la scuola una preparazione per l'officina, pel lavoro? No, assolutamente; la scuola deve essere qualche cosa per cui, almeno per quattro o cinque anni, la gente del popolo non pensi alla preparazione del lavoro manuale, impari qualcosa che fuori del lavoro immediato, impari anche delle astrazioni. Non dobbiamo essere di quelli che vogliono la preparazione del ragazzo all'abilità. Vogliamo che questo insegnamento sia libero, poetico, astratto, perché ne godano per una piccola parte di tempo, e ne portino con sé il ricordo per qualche anno.

(Intervento di G.Matteotti al Congresso dei comuni socialisti, Milano 16-18 ottobre 1919)

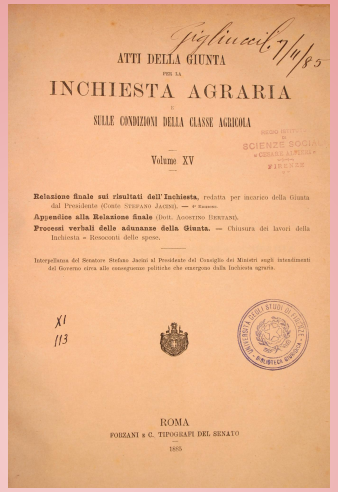
Dicevano di lui…



- temperamento focoso, mai portato al compromesso, che lo impone rapidamente come leader indiscusso del socialismo polesano
- spesso accusato di essere l'uomo dai due volti: legalitario a Roma e rivoluzionario in Polesine, "pompiere nella capitale e piromane nella sua provincia".
- bersaglio di durissimi attacchi degli avversari, soprattutto liberali e cattolici, che vedono in lui un "traditore di classe", il ricco proprietario terriero passato al socialismo (sulla stampa viene definito "socialista milionario" e "rivoluzionario impellicciato")
- brutalmente aggredito dai fascisti nel 1921

un curioso tipo di ricco mestatore, di capitalista sbarazzino (Il corriere del Polesine, maggio 1913)
Quando sarò liberato da questo rompic… di Matteotti? (Mussolini)

Inchiesta Jacini (1877-1886): inchiesta parlamentare del Regno d'Italia coordinata da **Stefano Jacini** (liberale conservatore) per esaminare le condizioni dell'agricoltura nel paese.


ATTI DELLA GIUNTA
PER LA
INCHIESTA AGRARIA
E
SULLE CONDIZIONI DELLA CLASSE AGRICOLA

Volume XV

Relazione finale sui risultati dell'Inchiesta, redatta per incarico della Giunta dal Presidente (Conte STEFANO JACINI). — 2ª Edizione.
Appendice alla Relazione finale (Dott. AGOSTINO BERTANI).
Processi verbali delle adunanze della Giunta. — Chiusura dei lavori della Inchiesta – Resoconti delle spese.

Interpellanza del Senatore Stefano Jacini al Presidente del Consiglio dei Ministri sugli intendimenti del Governo circa alle conseguenze politiche che emergono dalla Inchiesta agraria.

XI
113

ROMA
FORZANI e C. TIPOGRAFI DEL SENATO
1885

L’agricoltura in Italia a fine ‘800



Esamina:

- caratteristiche della proprietà fondiaria
- colture e metodi di coltivazione
- condizioni di vita dei contadini

Rivela che:

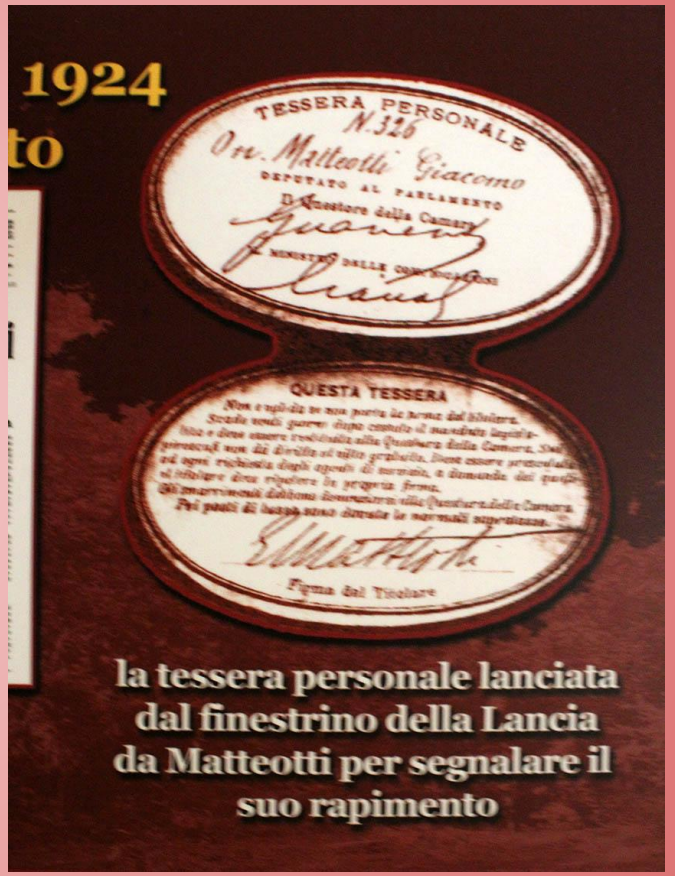
➔ a vent’anni dall’unificazione resistono **realtà ambientali e produttive diversissime** (agricoltura capitalistica e di mercato nel nord-ovest, al sud latifondi incolti o poco produttivi a causa dei metodi arcaici di coltivazione, e infinite gradazioni in mezzo)

➔ lo Stato utilizza solo una **limitata superficie coltivabile**, soggetta peraltro a siccità e malaria

➔ DENUNCIA che i governi della Destra Storica hanno trascurato l’agricoltura, che pure fornisce la maggior parte del PIL

Il rapimento 10 giugno 1924





Anno XXXIX – N. 141

ABBONAMENTI

ITALIA — ESTERO

La Giustizia

quotidiano del Partito Socialista Unitario Italiano

Venerdì 13 Giugno 1924

TARIFFE PER LE INSERZIONI

Conto corrente con la Posta

Telefoni della "Giustizia"

"GABELLA POSTALE: N. 877 — MILANO"

UN EPISODIO DI BRIGANTAGGIO POLITICO ALLA CAPITALE IN PIENO GIORNO

Il Segretario del Partito Socialista Unitario On. Matteotti aggredito, rapito in automobile e sequestrato

Si ignora la sua sorte - Le vane ricerche - Enorme impressione in tutta Italia

Dunque è vero — ha detto Gonzales — in Roma, a Parlamento aperto, mentre continuano tranquille le sedute, un deputato, il nostro Matteotti, è stato selvaggiamente preso in agguato di pieno giorno, cacciato a forza in un'automobile e poi, e poi... il resto giacchè, su non sappiamo ancora che cosa sia di lui, se è vivo o se è morto.

Inutile dire l'angoscia dei nostri lugubri presentimenti; la nostra collera sorda ed impotente. Finchè c'è mistero noi vogliamo cullarci in una speranza. Ma fin d'ora il crimine palese ed atroce lancia il suo grido di aiuto, e di azione delle condizioni presenti.

La Camera, il Paese non possono restare sordi. Il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera hanno voluto sollevare ogni domanda di interrogazione.

« Perciò ordinaria amministrazione » — giudicò incivilmente Enrico Gonzales. Gli affidamenti sulle ricerche e del castigo furono gli unici, gli stereotipati di mera convenienza.

Ora l'illegalismo non sbalordisce, anzi agisce con audacia nuova. Stavolta ha scelto la sua vittima con decina oculatezza, ha voluto colpire ed ha colpito il più audace, il migliore dei nostri, l'animatore, il più coraggioso; ha voluto colpirlo tra il discorso pronunciato sulle elezioni e il discorso che doveva pronunciare sull'esercizio provvisorio. Delitto preliminato politico, cioè per motivi partigiani; delitto che credo di confidare gli avvocati sopraintendenti. Ma anche dall'altra riva sono rimasti esterrefatti; la confutazione si volge contro gli autori del misfatto e gilla una luce che non si disdegna sulla realtà della situazione politica. Il nostro Partito e il nostro Gruppo parlamentare, pensosi e martoriati dal crimine, restano fermi a compire il loro dovere. Tutte le opposizioni ci hanno resolo l'omaggio della loro solidarietà commossa e sincera. Il soffio della follia criminale minaccia tutte le cime che non si fiettono nella mischia per la libertà e il diritto, nella mischia per la restaurazione della legge e del vivere civile.

Che sarà domani? Quali eventi si preparano?

Ma ciò che non ha fatto l'autorità di P. S. hanno fatto privati cittadini, amici estranei anche alle lotte politiche.

L'automobile

Nelle prime ore del pomeriggio il ministro che in quarantott'ore le autorità non riuscirono a svelare è stato svelato. E si è saputo quello che era purtroppo già da tutti nell'animo di tutti: Matteotti era vittima di un attentato. Egli solo, inerme era stato assalito da cinque sconosciuti e trascinato. Trascinato dove?

Ma facciamo forza a noi stessi e raccontiamo per ordine.

Verso le tre si è diffusa la sinistra che un signore avrebbe informato la questura di aver saputo che la sera di martedì scorso era stata vista al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia una automobile che andava a disperata velocità e dentro la quale un uomo strillò intorno agli altri individui si sbalzava per cercare di liberarsi.

In questura è stata confermata la denuncia. D'altra parte però è stato comunicato che indipendentemente dalle informazioni fornite dal suddetto signore, il cav. De Bernardi, commissario del rione nel quale sarebbe stata vista l'automobile, aveva saputo del fatto.

Secondo la versione che risulta al commissario Bernardi, l'uomo che si trovava nell'automobile non esitando si dibatteva per liberarsi dalla stretta degli individui che lo avevano sequestrato, ma emetteva anche delle grida. In Questura però si osserva che l'automobile secondo questa denuncia sarebbe stata vista verso le ore 16, mentre l'on. Lazzari assicurava invece di aver visto l'on. Matteotti verso le ore 19 nei pressi di Ponte Cavour.

Nonostante questo contrasto, che la questura ammette possa dipendere da un equivoco nel quale può essere incorso chi dice di aver visto la sera l'onor. Matteotti, si cercano le tracce della misteriosa automobile.

Come è avvenuta l'aggressione

Giovani socialisti sulle piste degli aggressori

Contemporaneamente un gruppo di giovani socialisti di cui facevano parte Sighinolfo, Ciotti, Coggia, Pogliani, Lupis e Longo hanno iniziato per proprio conto indagini sul tratto di strada che si stende da Ponte Cavour e via Pinamonti. Essi hanno potuto ricostruire la scena del delitto.

Un testimone è stato confermato la denuncia. D'altra parte però è stato comunicato che indipendentemente dalle informazioni fornite dal suddetto signore, il cav. De Bernardi, commissario del rione nel quale sarebbe stata vista l'automobile, aveva saputo del fatto.

Secondo la versione che risulta al commissario Bernardi, l'uomo che si trovava nell'automobile non esitando si dibatteva per liberarsi dalla stretta degli individui che lo avevano sequestrato, ma emetteva anche delle grida. In Questura però si osserva che l'automobile secondo questa denuncia sarebbe stata vista verso le ore 16, mentre l'on. Lazzari assicurava invece di aver visto l'on. Matteotti verso le ore 19 nei pressi di Ponte Cavour.

Nonostante questo contrasto, che la questura ammette possa dipendere da un equivoco nel quale può essere incorso chi dice di aver visto la sera l'onor. Matteotti, si cercano le tracce della misteriosa automobile.

Come è avvenuta l'aggressione

Giovani socialisti sulle piste degli aggressori

Contemporaneamente un gruppo di giovani socialisti di cui facevano parte Sighinolfo, Ciotti, Coggia, Pogliani, Lupis e Longo hanno iniziato per proprio conto indagini sul tratto di strada che si stende da Ponte Cavour e via Pinamonti. Essi hanno potuto ricostruire la scena del delitto.

Un testimone è stato confermato la denuncia. D'altra parte però è stato comunicato che indipendentemente dalle informazioni fornite dal suddetto signore, il cav. De Bernardi, commissario del rione nel quale sarebbe stata vista l'automobile, aveva saputo del fatto.

Secondo la versione che risulta al commissario Bernardi, l'uomo che si trovava nell'automobile non esitando si dibatteva per liberarsi dalla stretta degli individui che lo avevano sequestrato, ma emetteva anche delle grida. In Questura però si osserva che l'automobile secondo questa denuncia sarebbe stata vista verso le ore 16, mentre l'on. Lazzari assicurava invece di aver visto l'on. Matteotti verso le ore 19 nei pressi di Ponte Cavour.

Nonostante questo contrasto, che la questura ammette possa dipendere da un equivoco nel quale può essere incorso chi dice di aver visto la sera l'onor. Matteotti, si cercano le tracce della misteriosa automobile.

Come è avvenuta l'aggressione

Giovani socialisti sulle piste degli aggressori

Contemporaneamente un gruppo di giovani socialisti di cui facevano parte Sighinolfo, Ciotti, Coggia, Pogliani, Lupis e Longo hanno iniziato per proprio conto indagini sul tratto di strada che si stende da Ponte Cavour e via Pinamonti. Essi hanno potuto ricostruire la scena del delitto.

Un testimone è stato confermato la denuncia. D'altra parte però è stato comunicato che indipendentemente dalle informazioni fornite dal suddetto signore, il cav. De Bernardi, commissario del rione nel quale sarebbe stata vista l'automobile, aveva saputo del fatto.

Secondo la versione che risulta al commissario Bernardi, l'uomo che si trovava nell'automobile non esitando si dibatteva per liberarsi dalla stretta degli individui che lo avevano sequestrato, ma emetteva anche delle grida. In Questura però si osserva che l'automobile secondo questa denuncia sarebbe stata vista verso le ore 16, mentre l'on. Lazzari assicurava invece di aver visto l'on. Matteotti verso le ore 19 nei pressi di Ponte Cavour.

Nonostante questo contrasto, che la questura ammette possa dipendere da un equivoco nel quale può essere incorso chi dice di aver visto la sera l'onor. Matteotti, si cercano le tracce della misteriosa automobile.

Il ritrovamento 16 agosto 1924







Ritorno a Fratta Polesine



«Chiedo che nessuna rappresentanza della Milizia fascista sia di scorta al treno: nessun milite fascista di qualunque grado o carica comparisca, nemmeno sotto forma di funzionario di servizio. Chiedo che nessuna camicia nera si mostri davanti al feretro e ai miei occhi durante tutto il viaggio, né a Fratta Polesine, fino a tanto che la salma sarà sepolta. Voglio viaggiare come semplice cittadina, che compie il suo dovere per poter esigere i suoi diritti; indi, nessuna vettura-salon, nessun scompartimento riservato, nessuna agevolazione o privilegio; ma nessuna disposizione per modificare il percorso del treno quale risulta dall'orario di dominio pubblico. Se ragioni di ordine pubblico impongono un servizio d'ordine, sia esso affidato solamente a soldati d'Italia.»

Velia Titta Matteotti



Cittadini

Poche ossa disarticolate e stroncate da mani sacrileghe; pochi brandelli di carni corrose e mefitiche ecco quanto resta di Colui che fu

Giacomo Matteotti

Roma capitale d'Italia restituisce alla sua terra natia i miseri e contaminati avanzi di Colui al quale Fratta era orgogliosa d'aver dato i natali; Così solo era concesso allo sventurato nostro concittadino di ritornare al paese natio!

Non inutili rampogne, non vane imprecazioni! Date tregua al sentimento d'esecrazione scaturito da tutto il mondo civile. Raccogliamoci attorno alla salma lacrimata del Nostro Martire, la mente e gli occhi fissi alla luce che promana dal suo glorioso sacrificio al quale volle con animo invitto votarsi.

Seminiamo il cammino del Camposanto di fiori cospargiamone la bara e la fossa; irroriamo delle nostre lagrime le zolle che ricopriranno i resti santificati dal martirio.

Fratta Polesine, 20 Agosto 1924.

Compagni e Amici

I funerali avranno luogo domattina giovedì alle ore 8.30.

il funerale 21 agosto 1924



umero 201
AMENTO
- Tre mesi L. 14.—
ente le gite
e agli ogni mese
RICEVUTI
rretrato Cent. 30
rezze 3, telefono 8355

Il Gazzettino

Giornale del Veneto

SUCCURSALI: BELLUNO Via G. Fantuzzi tel. 129 | PADOVA Via Marsilio 4, Piazza delle Frutta, tel. 170 | ROVIGO Via Tribunale, tel. 382 | TRENTO Via Roma 43, tel. 1 | TREVISO Calmaggiore 12, tel. 137 | UDINE Via Aquileia 7, tel. 172 | VERONA Via Pescheria 3, tel. 177 | VICENZA Carpagnon 2234, tel. 164



Imponente folla di popolo commosso ai funerali di Matteotti

La vedova segue il feretro fino al Camposanto

Il popolo accorre

La notizia che i funerali avrebbero avuto luogo mercoledì sera aveva fatto accorrere fino dall'altro ieri a Fratta Polesine una folla insolita di amici ed ammiratori, buona parte dei quali non vollero ritornare alle case loro quando seppero del ritardo e cercarono alloggio presso famiglie del luogo o negli alberghi di Rovigo, incapaci di soddisfare a tutte le richieste.

Ieri mattina presto, per tutte le vie che conducono al paese in cui l'onor. Matteotti ebbe i natali, cominciò a notarsi un movimento straordinario di automobili, di biciclette e di pedoni, seguiti dagli sguardi degli abitanti della zona situata sul percorso.

Tutti i lavoratori di Fratta accorsero verso la piazza del paese sicchè i sindacati fascisti hanno loro contributo di partecipare alla funebre cerimonia.

Numerose le donne e le ragazzine venute da ogni dove coi fiori e corone.

Alle ore 8.30 il centro di Fratta è già stipato di pennati e forestieri e attorno trattenuti da speciali ordini di carabinieri, disposti non molto lontani dalla Casa Matteotti.

Le visite - I deputati

Dal cancelletto di ferro da cui quasi precipitò accedere lentamente visitatori, che dopo aver seguito il feretro un momento sopra un tavolo posto nel giardino entrano a capo chino nella camera ardente gettando sopra la bara i fiori recati e sulle labbra qualche triste o pietosa meditazione.

E' così che fra gli altri vediamo passare l'avv. Cirardo Bonesio di Treviso, che firma anche pei partiti d'opposizione di quella città, il rag. Pietro Bolognesi, l'on. Alfredo Frignani per la Camera del Lavoro di Milano, Guerrino Zanzanti per la Federazione Edile di Bologna, Ambrogio Bragg per la Federazione dei Vetrai, Italo Foschi di Milano, Bruno Ciotola per la sede di Lendinara, Masini per il gruppo cittadino Liberale di Padova e per telefono rappresentanze di Mestre, Padova e Camposampiero, l'avv. Carlo Zanella e Rovigo etc.

Non è presente alcun deputato del nostro collegio, ma sono quelli che



Il corteo entro nel Cimitero - La bara dell'on. Matteotti è portata a spalle dai nipoti e da intimi amici dell'assassinato e seguita sempre dalla vedova

L'ultimo tragitto

Il popolo attraverso i campi



Matteotti, col fratello, le sorelle e c... cognato cav. Steiner. Ad incontrarli mosse il commissario cav. Castiglia...

La signora entrò nella Cappella trattenendosi qualche istante in ginocchio, davanti alla cripta, in cui si trova il feretro, poi prorruppe in pianto. Il fratello la fece sedere momentaneamente sopra una sedia. Rimasta... alquanto, ella salutò la signora Tr... visan, che era presente, ringraziandola dell'ospitalità temporanea concessa alla salma, quindi uscì, recandosi a pregare qualche istante sulla fossa, che racchiudono i resti del padre e dei fratelli dello sposo suo.

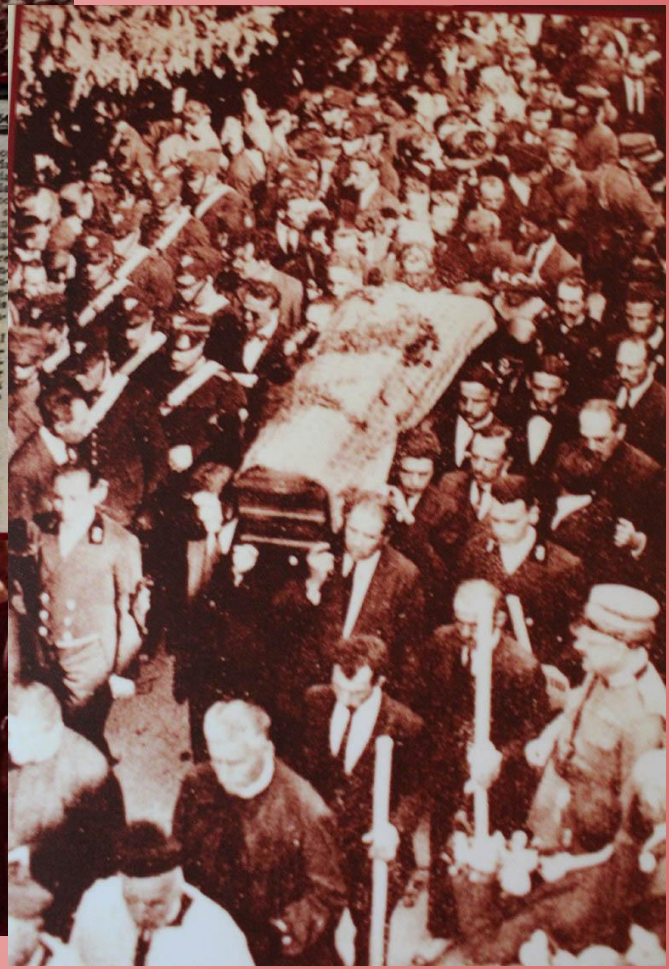
Insieme al fratello, indicò quindi al cav. Castiglia il luogo in cui desidera che sia eretta la tomba di famiglia, che la madre ha in animo di far costruire. Al braccio del fratello, la signora Matteotti fece quindi ritorno alla casa mortuale.

Il cordoglio della Camera al Comune di Fratta

Al commissario prefettizio del Comune di Fratta Polesine, è pervenuto il seguente telegramma:

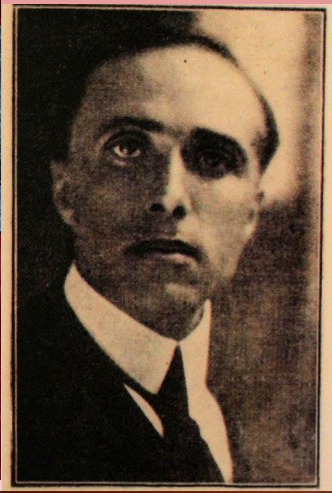
«A codesta Città che Giacomo Matteotti amò ed onorò altamente e che gli apprestò ora a conservarne la spoglia, invio i sentimenti di profondo cordoglio... [illegible]





Le reazioni





GIACOMO MATTEOTTI

ai suoi carnefici:

". . . uccidete me ma l'idea che è in me non la ucciderete mai! . . .

. . . la mia idea non muore! . . .

. . . i miei bambini si glorieranno del loro padre! I lavoratori benediranno il mio cadavere! . . .

. . . Viva il Socialismo!"



Il processo (1926)

I responsabili del rapimento vengono individuati subito.

Si diffonde altrettanto rapidamente l’idea che Mussolini sia il mandante del delitto Matteotti.

Per gli esecutori del delitto viene istruito un processo per omicidio nell’ambito di associazione a delinquere, ma il magistrato viene rimosso, e il processo bloccato; segue un’amnistia del Re per i delitti minori

Nuovo processo-farsa in cui cade ogni riferimento a Mussolini

La difesa è affidata a Roberto Farinacci, segretario nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Amerigo Dumini, Albino Volpi, Amleto Poveromo vengono condannati per omicidio preterintenzionale alla pena di anni 5, mesi 11 e giorni 20 di reclusione, nonché all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Giuseppe Viola e Augusto Malacria e Panzeri vengono assolti.

Matteotti all’estero







Fonti

https://www.casamuseogiacomomatteotti.it/

Giacomo Matteotti. Una vita per la democrazia, a cura di M.Quaranta, Atti del XVI Convegno di Studi Storici organizzato in collaborazione con l'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Padova, Padova - Rovigo 1990, Minelliana Rovigo 1993.

pannelli Casa Museo fotografati da Anna Muggia